

Ricordo di VINCENZO RULLI: il pioniere della cardiologia riabilitativa in Italia

Vincenzo Rulli, nato in Calabria a Bovalino nel 1928, si laureò a Roma nel 1952, specialista in cardiologia nel 1960, conseguì la docenza in fisiologia nel 1962 e dal 1964 fu ordinario di Elettrofisiologia all'Università di Roma.

Ma il nostro Vincenzo è più noto ai cardiologi italiani per la sua attività ospedaliera presso l'Ospedale S. Camillo di Roma dove lo conobbi (eravamo ambedue assistenti) nel 1967 quando Primario era il Prof Vittorio Puddu, medico e cardiologo di gran valore professionale ed umano.

Nel 1978 fu nominato Primario Cardiologo e successivamente Direttore del Dipartimento di Cardioscienze dell'Azienda S. Camillo-Forlanini.

Alla sua formazione cardiologica contribuirono sicuramente i soggiorni al National Heart Institute di Bethesda, all'Institute National de Cardiologie di Montreal, all'Hospital St. Pierre di Bruxelles con il Prof Denolin (padre della Riabilitazione Cardiologica in Europa) e all'Hospital Broussais di Parigi con il Prof. Lenegre.

Come ricordavo prima, conobbi Vincenzo Rulli nel lontano '67 quando, sotto la direzione del Prof Puddu, insieme a Menotti iniziò il discorso sulla Riabilitazione e sulla Prevenzione Cardiovascolare in Italia con un Corso ad hoc a cui m'invio il Prof Camerini. Eravamo uno sparuto gruppo allora....A quell'epoca il Prof Puddu era Segretario Generale della Federazione Mondiale di Cardiologia e, da uomo lungimirante qual'era, si era reso conto dell'importanza di queste nuove branche della cardiologia.

Nonostante fossi già specialista in cardiologia, solo al S. Camillo sentii parlare da Menotti di analisi multivariata del rischio coronarico e di test da sforzo in cardiologia dal nostro Vincenzo. E lessi i primi articoli dell'OMS in ciclostile sulla Valutazione Funzionale e Riabilitazione del Cardiopatico che lui mi prestò. Seppi da Vincenzo che si stava organizzando in Europa, a cura del Dipartimento delle Malattie Croniche Degenerative dell'OMS, una ricerca policentrica sulla Riabilitazione Cardiologica nel post-infarto e mi suggerì di andare da Denolin a Bruxelles. Erano ancora i tempi in cui in Italia l'infartuato era tenuto a letto, immobile, per 40 giorni.

Il resto della storia è più recente. L'esperienza acquisita all'OMS a Ginevra gli valse la nomina ad Advisor OMS, Honorary member del Research group for Cardiac Evaluation and Rehabilitation



della Società Internazionale e Federazione di cardiologia, Presidente dell'ESC Working Group on Rehabilitation and Exercise Physiology.

In Italia è stato forse il primo a sottoporre a test da sforzo pazienti con recente infarto del miocardio. Di qui l'entusiasmo per la valutazione e la riabilitazione cardiologica che seppe trasmettere ai giovani di allora: Bruno Carù, Carlo Vecchio, Luigi Tavazzi, Giorgio Maisano, Vincenzo Ceci e il sottoscritto. E nacque l'idea del Gruppo di studio Italiano di Valutazione Funzionale e Riabilitazione del cardiopatico oggi Gruppo Italiano di Cardiologia Riabilitativa e Preventiva, in accordo con le raccomandazioni della Società Europea di Cardiologia. Nel con-

gresso di Cosenza il Consiglio Direttivo del GICR gli conferì la Targa d'oro per i suoi meriti scientifici e la nomina a Socio Onorario.

Il nostro Vincenzo s'interessò anche di Cardiologia dello Sport della cui Società fu socio fondatore, nonché membro fondatore del Centro per la lotta contro l'infarto, diretto dal Prof Prati, e ben noto a tutti i cardiologi italiani.

A corredo di questo lungo curriculum ben 250 pubblicazioni scientifiche di cui molte su riviste indicizzate e la nomina ad Accademico dell'Accademia Lancisiana.

Ma lui, anticipando di molti anni un editoriale di Robert Bonow su *Circulation* seppe superare "The challenge of balancing scientific discovery and translation" e infatti dedicò molti giorni della sua vita a diffondere nel nostro Paese e in Europa con conferenze, meeting, protocolli e pubblicazioni i principi della Valutazione funzionale e della riabilitazione cardiovascolare. Per tutti questi motivi occuperà un posto di rilievo nella cardiologia italiana.

Accanto al suo grande impegno ospedaliero, universitario, di divulgatore e ricercatore, ha sempre avuto cura dei suoi quattro figli Monica, Cecilia, Paolo e Francesco, l'unico che ha seguito le orme paterne e, attualmente, direttore del Dipartimento di Cardiologia Riabilitativa dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni di Roma.

Vincenzo è mancato a tutti noi il 22 luglio, un anno dopo la scomparsa della sua adorata Carla.

Ricorderemo sempre il suo tratto gentile, la sua dolcezza, la sua affabilità, la sua discrezione, la sua cultura.

Sabino Scardi